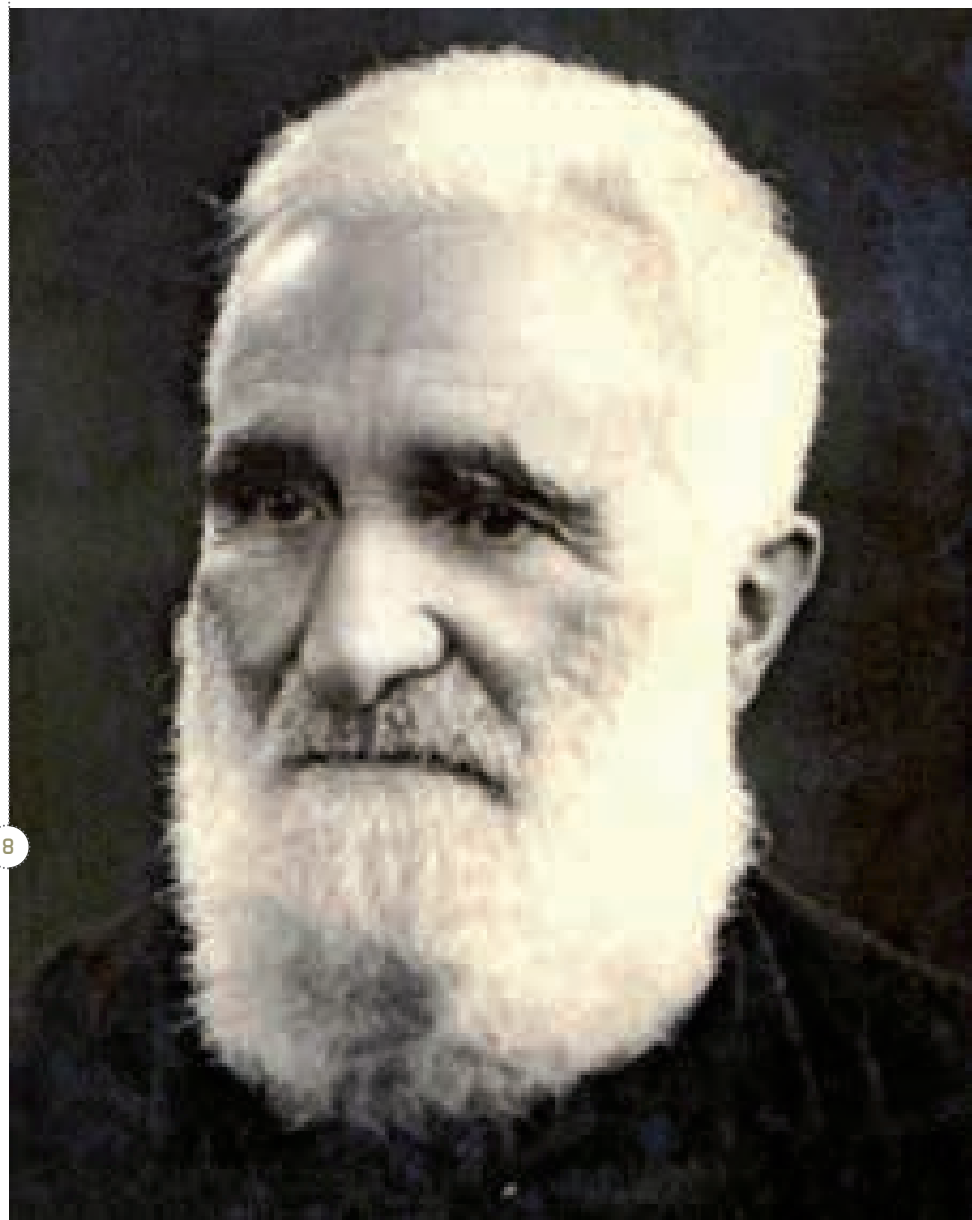


DON BRIZIO CASCIOLA



Sacerdote di grande cultura, personalità poliedrica, per le sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con l'autorità ecclesiastica, legato alle personalità più illustri della sua epoca, antesignano del cammino ecumenico.

Il giornale *L'Osservatore Romano*, dando la notizia della morte di Don Brizio Casciola avvenuta a Napoli il 12 dicembre 1957 così ne tratteggiava la poliedrica e ricca personalità: "Figura di primissimo piano, aveva toc-

cato un alto grado d'interiorità e generosamente spese le sue migliori energie nel campo del bene e sul piano intellettuale. Legato agli uomini maggiori della sua epoca, seppe con essi militare nelle correnti d'avanguar-

dia, con essi seminare e anche raccogliere ricca messe. Numerosissime le anime che da lui ebbero consolazione, non poche quelle che per lui ritrovarono il sentiero verso Dio.

Paul Sabatier lo invocava, invano, nella sua agonia, come l'unico al quale avrebbe affidato gli interessi del proprio spirito; Murri lo ebbe vicino nelle ore più tormentate della sua crisi. E ancora, una smagliante rosa di nomi s'accende accanto alla sua figura. Che vanno dal Tyrrel al Gallarati Scotti, da von Hugel al card. Newman, da Giulio Salvadori ai baroni Franchetti, da Padre Ghignoni a padre Ceresi, dal Carcopino al Cubani; e la contessa Spalletti, la baronessa Celestia, la principessa di Venosa.

E padre Genocchi, padre Semeria, Antoni Fogazzaro, padre Pietrobono, Luigi Valli e Don Orione. Dal quale ultimo se molto ricevette nei lunghi anni in cui fu ospite nelle sue Case, molto poté donare".

Don Brizio a causa delle sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con l'autorità ecclesiastica fino al divieto nel 1914 di celebrare la messa.

Don Brizio a causa delle sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con l'autorità ecclesiastica fino al divieto nel 1914 di celebrare la messa, in questi difficili momenti incontrò Don Orione che gli offrì la sua personale amicizia, al proposito lasciò scritto: "Quando nel 1915 fui reintegrato, dopo quattro anni di sospensione aggravata, Benedetto XV mi affidò a Don Orione come aveva già fatto con Padre Semeria e qualcun altro".

I due si conoscevano e stimavano da tempo: nel 1905 si rivolse a Don Orione chiedendogli personale per l'assistenza ai giovani orfani e abbandonati, si incontrarono nuovamente nel gennaio 1915 sulle macerie del terremoto della Marsica.

In una lettera datata 21 gennaio, Don Orione scrive: "Io mi incontrai a lungo

con Don Brizio ad Avezzano ed oggi a Roma". In quegli anni don Brizio stava attraversando periodi di tormento e di crisi. Don Orione lo accolse fraternamente e nel settembre del 1927 lo inviò a soggiornare all'eremo di Sant'Alberto di Butrio (PV), nel 1928 si recò al San Giorgio di Novi Ligure (AL) come insegnante, Don Orione pregando il direttore Don Gaetano Piccinini di È vegetariano e forse avrà poche calorie. Procuragli delle maglie e vigila che le porti, perché so che egli nascostamente dà in elemosina tutto quello che, salva la decenza, può dare. Abbine cura perché lavorò tanto per gli orfani, lavorò tanto per gli orfani e si dette tutto per gli orfani". Così fin dall'inizio del 1928 Don Brizio fu a Novi. Don Orione stesso gli scriveva da Tortona il 10 marzo: "Sono tanto lieto saperti al San Giorgio; se posso farò una scappata per vederti".

Don Brizio insegnò ininterrottamente al San Giorgio dall'anno scol. 1928/29 fino al 1935/36 contemporaneamente teneva incontri e conferenze particolarmente apprezzate nella comunità novese.

Nel 1935 volle ritornare nella sua Montefalco per poter seguire l'anziana madre ma anche per tornare "alla vita georgica da tanto tempo agognata". Anche in questo periodo si mantenne sempre in contatto con Don Orione anche nel periodo in cui si trovava in America Latina, il 20 dicembre 1935

gli scriveva: "Caro Brizio, questa mia non ti giungerà per Natale, ma almeno ti dirà che nelle Sante Feste ti ho ricordato con fraterno affetto. A te, a tua Mamma, a tutti i tuoi Cari ogni più santo augurio di bene! Ricordami al Signore sempre".

Don Brizio a causa delle sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con l'autorità ecclesiastica fino al divieto nel 1914 di celebrare la messa.

All'inizio del 1940, quando la salute di Don Orione comincia a declinare, da Montefalco, dove si era ritirato impegnato nell'insegnamento e nella funzione di vicesindaco, Don Brizio il 14 febbraio 1940 scrisse preoccupato a Don Sterpi: "Stamane Mons. Vescovo di Foligno mi ha reso noto il caso occorso uno di questi giorni al venerato d. Orione. Mi ha colto all'improvviso e mi ha turbato vivamente. Subito dopo entrato in chiesa ho pregato per Lui con un fervore insolito. E non cesserò di pregare perché ci venga serbata una esistenza così preziosa, quando ciò non fosse contrario ai disegni di Dio".

Anche dopo la morte di Don Orione, avvenuta il 12 marzo 1940, Don Brizio gravitò nell'orbita della Congregazione. Dal 1943 al 1945 fu a Roma presso l'Istituto orionino S. Filippo Neri con l'amico don Gaetano Piccinini. Dal dopo guerra fino alla morte

il "prete di strada" toccò altre case orionine, sempre prestando il suo prezioso servizio.

Nel 1951, in occasione del suo ottantesimo compleanno, Pio XII tramite il Sostituto Giovanni Battista Montini, gli inviò un telegramma di felicitazioni per "la testimonianza dell'integerrima vita, della disinteressata attività, dell'opera sua formativa nel mondo giovanile e operaio". Si trattò di un attestato particolarmente significativo che confortò il festeggiato e scacciò ogni ombra ancora legata al suo nome in tema di idee moderniste. Da parte sua, Don Carlo Sterpi, gli scrisse queste toccanti parole: "Mi è cara questa circostanza per ringraziarla, amatissimo Don Brizio, di tutto quello che Ella ha fatto per la Piccola Opera e per il San Giorgio. Sono il più vecchio, e nella mia voce Ella sentirà la voce di tutti i Figli della Divina Provvidenza, ammirati ed edificati dalla luce di esempio che Ella sempre ha diffuso nelle nostre Case; a S. Alberto come a Venezia, a Novi come a Roma, a Messina, a Palermo. Iddio la ricompensi e benedica in misura amplissima di tutto, anzitutto della collaborazione così preziosa e illuminata offerta al nostro Istituto proprio negli anni in cui la Piccola Opera muoveva i primi passi".

Fu proprio nella casa orionina di Napoli che Don Brizio Casciola morì il 12 dicembre 1951, mentre era in viaggio per Messina.

IL "PRETE DI STRADA"

Nasce a Montefalco (Perugia) il 31 luglio 1871. Il suo vero nome è Bixio voluto dal padre garibaldino. Dopo i primi studi a Montefalco e nel seminario di Spoleto nel 1880 si trasferisce a Roma dove completò gli Studi all'Apollinare e vi consegue la licenza in teologia. Il 19 maggio 1894 è ordinato sacerdote. Svolse il primo apostolato in mezzo ai giovani a S. Eusebio. Conobbe Padre Semeria e da lui fu introdotto nel gruppo dell'*Unione per il bene*.

Passò poi all'attività apostolica nel quartiere popolare di San Lorenzo fondando nel 1896 l'*Unione S. Lorenzo* coadiuvato da personalità dell'aristocrazia romana. Alla attività caritativa ed assistenziale, in questi anni si precisano anche i suoi orientamenti culturali e religiosi che caratterizzeranno la sua attività futura.

Nel giro di pochi anni venne a contatto con alcune delle personalità di primo piano del movimento modernista, iniziando il suo peregrinare in varie parti d'Italia, ospite di salotti intellettuali ma anche impegnato nell'istituzione di colonie agricole. A causa delle sue amicizie con il gruppo milanese della rivista *Il Rinascimento* incontrò difficoltà con la curia milanese finché da Roma nel 1914 gli giunse il divieto di celebrare la Messa e nel giugno 1915 fu costretto a chiudere la colonia. Nell'aprile del 1915 fu reintegrato nel pieno della sua funzione di sacerdote. Chiamato dal generale Cadorna organizza, nel Veneto, gli "orti di guerra" per l'assistenza agli orfani di guerra crea una colonia agricola. Nel marzo del 1921 lascia il Veneto e ritorna a Montefalco, presso la famiglia. Nel dopoguerra divide la sua presenza fra le case di Don Orione di Genova, Novi Ligure, Palermo e Roma. Muore a Napoli nella casa di Don Orione il 12 dicembre 1957 a 86 anni di età e 58 di sacerdozio.